Anno VIII - 1855 - N. 218

L'OPINIONE

Venerdì 10 agosto

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 9 AGOSTO

IL PARLAMENTO INGLESE E LA RIFORMA AMMINISTRATIVA

Il parlamento britannico sta per prendere le sue vacanze, senza che siano scoppiate le dissensioni ed avvenute le crisi che tengono sospesi gli animi e si prevedevano da chi nelle faccende inglesi non iscorge che un torneo di partiti, al quale non partecipa il popolo.

Il ministero inglese è più forte di ciò che fosse nel principio? Il gabinetto di lord Palmerston non ha avverate le speranze che si erano concepite, ma ha fatto molto per la continuazione della guerra, ha prese misure energiche per l'amministrazione dell'esercito, ha promosso il reclutamento sollecito di legioni straniere, ha impressa molta attività in tutti gli uffici del governo.

Questa operosità è stata però eccitata da influenze esterne, che sono sensibili in tutti i paesi nei quali la libertà è apprezzata e l'esercizio di essa da tutti compreso.

L'agitazione per la riforma amministrativa rivelando nei suoi *meetings* gli abusi, gli errori, gl'incagli delle alte regioni governative, ha costretto il ministero ad apportarvi con mano ferma tutti i rimedi che le circostanze acconsentivano, e se mai avverrà, come è probabilissimo, che vi si riformi l'amministrazione, i promotori e direttori dell'agitazione non saranno defraudati della pubblica riconoscenza.

A combattere il movimento per la riforma è sorta a Londra una rivista, la *Rivista Nazionale*, la quale se non sostiene il monopolio degli impieghi, della diplomazia e degli uffici più elevati a vantaggio dell'aristocrazia, pretende però di limitare in tal modo la partecipazione delle altre classi, che il monopolio si conservi in fatti, se non di diritto.

Per saggio delle sue idee, riproduciamo il seguente passo caratteristico:

Noi protestiamo contro il culto esclusivo o l'elogio stravagante d'una parte della società, contro il vilipendio della classe elevata, non meno che contro la negligenza della classe inferiore. Le proscrizioni di classi sono intollerabili, sia che provengano dal pregiudizio patrizio o dal plebeo. Noi partecipiamo all'ammirazione generale per l'energia, l'operosità, l'abilità de' nostri uomini di affari e de'nostri ingegneri civili, tanto ne'loro lavori privati, quanto ne'loro lavori sociali, l'indomabile loro perseveranza, la forte lor volontà a cui nulla resiste. Essi hanno portato in tutti i paesi l'ingegno loro ed hanno conquistati trofei sopra di tutti i campi di battaglia. Noi abbiamo intera fiducia nel loro ingegno per trionfare di tutti gli ostacoli, ed ardentemente desideriamo che lo stato sfrutti queste qualità speciali e rare. Sì, noi vorremmo che lo stato fosse servito ne'più alti uffici da' suoi migliori operai. Ma desideriamo pure di moderare un'eccessiva speranza con alcune riflessioni che sembra siano sfuggite al Pubblico. E prima di tutto noi citiamo troppo esclusivamente le imprese, nelle quali le nostre classi medie riuscirono, perdendo di vista quelle in cui l'esito le ha tradite.

Quanti negozianti e mercanti cadono ogni anno e sono calpestati nella grande strada del commercio! Quante imprese sciocche ed imprese mal dirette che superano di molto le stravaganze amministrative! Consultiamo i tribunali de'fallimenti: quanti ingegneri ed impresari che rovinano se stessi, o coloro che li secondano ne' loro assurdi progetti! Quanti direttori di banche, costruttori di strade ferrate e quanti altri speculatori che scialacquano dei milioni prima di riuscire! Esaminati gli annali industriali soltanto degli ultimi vent'anni, chiunque abbia conosciuta la storia segreta della banca di Manchester, della galleria del Tamigi, delle strade ferrate di *Midland*, di *London and North Western*, del *Great Western* o del battello a vapore *Great Britain*, dirà che gli impresari ed i direttori di codeste opere colossali hanno il diritto di criticare o di giudicare gli amministratori aristocratici ed officiali, non che il ministero della guerra od il commissariato? Noi potremmo menzionare alcuni di costoro, i quali, se hanno votato per la proposta del signor Layard, avrebbero dovuto ricordare non esser prudente di gittare le pietre al vicino quando si abita in una casa di vetro.

Queste considerazioni non sono prive di fondamento, ma oltrechè v' ha in esse troppo fiele, la Rivista non ha riflettuto che cade nell' errore medesimo rimproverato agli avversari, poichè insiste sugli sbagli commessi dagl' industriali più che sulle vittorie riportate.

È certissimo, e la storia lo dimostra, che per divenire uomo di stato è necessaria una speciale educazione ed attitudine: però gli uomini di stato de' nostri tempi sono sì comuni e mediocri, che l' attitudine richiesta non sembra guari una loro specialità e si può trovare in centinaia di altri e forse meglio sviluppata e superiore. Quanto all'educazione bisogna convenire, che quella che si acquista ne' negozi e nelle industrie non è sempre adatta alle faccende dello stato, ma in paese libero e di discussioni quotidiane, l'educazione politica si può acquistare da un banchiere come da un patrizio, da un Brassey, come da un lord Aberdeen.

Quando un' idea è matura, qualunque opposizione diviene intempestiva e dissennata. In Inghilterra è ormai generale convinzione che bisogna riformare l' amministrazione, riordinarla, svellerne gli abusi, abbandonare le viete divisioni di partiti che mantengono l' antico loro nome, dopo che è venuto meno lo scopo, per formarne de' nuovi che si propongano un intento determinato e consentaneo alle condizioni presenti del paese.

La riforma amministrativa progredisce perchè i suoi promotori hanno colpito nel segno ed in pari tempo seppero tenersi lontani dalle esagerazioni, dalle astrazioni, dalle teorie vaporose, dalle retoriche divagazioni e respinsero qualunque appoggio che potesse comprometterli. In ciò si rivela il buon senso del popolo inglese.

Ne' tumulti d' Hyde Park, per la proposta di lord Roberto Grosvenor, i partigiani della riforma si tennero in disparte e protestarono contro qualsiasi solidarietà cogli autori di que' torbidi. In Francia invece si sarebbero valsi di quel movimento, per estendere l'agitazione, e fare di un atto legale e politico il principio di una rivoluzione.

E che non si direbbe in Piemonte se mai si tenesse un' adunanza, si costituisse una associazione per promuovere una riforma legale, trascinando la pubblica opinione? L' *Armonia* soffierebbe da una parte, gridando alla rivoluzione, l' *Italia e Popolo* scoraggirebbe dall' altra, affermando che le sono commedie, e che le assemblee di cittadini sono un passatempo e null'altro. Pure se v'ha paese, che pel suo senso pratico, per la sua moderazione, possa a tutti gli atti della vita politica avvezzarsi, è per fermo il nostro, il quale non è agevole il commuovere e trarre fuori del sentiero della legalità. Ma il timor panico e le esagerazioni degli uni, i dileggi degli altri, disanimano, prostrano e talora fanno andar a monte i progetti di pratica applicazione e di progresso, e differire quei beneficii che si possono ottenere soltanto dall'espressione dell'opinione pubblica.

Nella Gran Bretagna non hanno appoggio nè influenza questi due partiti estremi che paralizzano ovunque le riforme ed inceppano lo sviluppo della libertà, ed è perciò che i partigiani della riforma amministrativa hanno acquistato terreno e costretto il governo a contare con essi ed ottenuto che uno dei loro principali rappresentanti entrasse nella pubblica amministrazione.

La nomina di sir William Molesworth a ministro in luogo di lord John Russell è un vero e splendido trionfo della riforma amministrativa. Sir Molesworth è uomo capacissimo, dotto, influente, ma è radicale. Cionullameno ora fa parte del ministero Palmerston. Se si dovesse giudicare secondo le teorie della *Patria* o del *Diritto*, sir Molesworth sarebbe un apostata e peggio, e che bello argomento per gridare contro l'infausto connubio, contro la politica inetta di un ministero che accetta a collega chi dovrebbe essergli avversario!

Se le quistioni politiche si dovessero risolvere sempre astrattamente o senza transazione, i partiti sarebbero immobili, e non sarebbe possibile quella fusione di principii e d' interessi, che senza confondere principii contrari e cozzanti, e mantenendo separati gl' interessi discordi, accelera il movimento del carro dello stato e promuove il progresso politico. Non è partito il quale non abbia qualche cosa ad apprendere dai partiti contrari, qualche cosa da imitare e fare propria o nelle massime, o nelle tendenze, o nella condotta. E siccome al governo de' paesi liberi si hanno sempre i capi di un partito, così anche i governi che non vogliono rimanere stazionari e rinnegare il progresso, debbono seguire una politica larga e riformatrice, la quale abbracci i progetti di opposti partiti quando tendano ad evidente miglioramento e valgano a rafforzare l' amministrazione ed a svolgere i principii della costituzione.

Perchè nel nostro stato i progressi sono così contrariati, così combattuti? Forse perchè manca il senno delle popolazioni? No, ma perchè i partiti sono esclusivi e respingono qualunque proposta di partiti contrari; perchè preferiscono le discussioni astratte alla disamina delle quistioni pratiche ed hanno adottata una tattica che se talora impedisce il male, raro è che promuova il bene pubblico. Il ministero non potrebbe sottrarsi alle influenze dei partiti, e specialmente di quello che lo sostiene, epperò inciampa esso pure nella stessa rete, e si mostra talvolta esclusivo.

In Inghilterra si progredisce, ed il governo si consolida, accettando l' aiuto da chiunque gli sia pòrto e le forze da qualunque partito gli siano somministrate; qui invece vorrebbesi che governo e partiti stessero appartati, separati e senza contatto. V'ha però una differenza che vogliamo notare. Nella Gran Bretagna i partiti studiano l'ingegno e la capacità dei loro membri e pongono in evidenza quelli che si distinguono, invece che qui ogni membro di un partito vorrebbe esserne capo, oppure pochi partiti hanno capi riconosciuti, che, all'occorrenza, possano assumere le redini del governo. Non abbiamo veduto il *Diritto* pubblicare la lista degli uomini della sinistra, nella quale non è accennato pur uno che sia capace di formare un' amministrazione e sono lasciati da parte coloro che finora appartennero alla opposizione liberale, sebbene non sia la sinistra del *Diritto*?

Nelle discussioni dei partiti, i nomi non possono essere disgregati dai principii. Avete uomini capaci? riuscirete; se no, è superfluo il contendere. Il partito della riforma amministrativa avrebbe durata molta fatica a rendersi popolare, se non avesse avuto uomini da presentare, meritevoli di fiducia, e tostochè questi uomini furono noti, il ministro ne ha chiamato il principale a prender parte ai suoi lavori. È soltanto per questa larghezza di principii e di condotta, che la libertà si consolida e si attuano le utili riforme.

NUOVE INSIDIE.

La *Patria* annunzia oggi una grande notizia, ed è che la rivoluzione fa capolino a Napoli e nelle Romagne. Non chiedetele donde l' apprese, perchè i sintomi sono evidenti. Gli articoli del sig. Gladstone e le interpellanze di lord John Russell ci avvertono che la perfida Albione vuole risuscitare la rivoluzione in Italia, e gl' italiani si commovono e stanno per insorgere.

Quale sventura! La *Patria*, che vedrebbe forse senza rammarico gli stranieri di quà del Ticino, è tutta sgomentata perchè la rivoluzione caccierebbe gli stranieri e priverebbe il governo pontificio dell' appoggio delle baionette forestiere, e lo manderebbe per aria.

La *Patria*, perorando la causa degli stranieri, persisterà a sostenere ch' essa continua la politica de' Botta, de' Gioberti e de' Balbo: noi invece la crediamo la politica de' nemici d' Italia, perchè chi ha bricciolo d' amor patrio dee desiderare che gli stranieri finiscano una volta di calpestare questo suolo e con essi cessino quei governi, i quali non hanno nè appoggio nè simpatie nei popoli e sono un' eterna offesa della morale e della civiltà.

SARDEGNA E ROMA

(*Vedi N.* 214, 215 *e* 217)

Eccoci ora giunti alla metà dell' anno 1850, nella quale epoca il governo subalpino sembra aver pensato che il terreno da esso occupato nella controversia contro la corte di Roma dovessè essere definito e fissato in modo permanente. Questo è l'assunto svolto in un dispaccio del presidente del consiglio dei ministri, che reca la data del 3 di giugno (1) e che non possiamo commendare abbastanza sia a motivo del modo di ragionare sano a succoso, sia a cagione dell'ammirabile sentimento che in esso è mostrato verso la religione ed i suoi rappresentanti. Coloro i quali riguardano la chiesa cristiana come non destinata a più elevato ufficio se non a quello di essere meramente un organo dello stato, e che dagli eccessi del potere clericale in altri tempi, in altre regioni ed in altre comunioni inferiscono motivi per condannare il clero tra noi ad una sorta di schiavitù religiosa, saranno delusi nella loro aspettativa, se suppongono aiuto ai loro principii nel governo sardo, sia nel linguaggio tenuto da questo governo, sia nello spirito che ha informato i suoi atti nelle controversie recenti. L' intrapresa a cui questo governo ha dato opera tanto a vantaggio proprio, quanto a quello degli altri stati, consiste semplicemente nel vendicare la libertà e la supremazia dello Stato nella sfera della sua competenza. È Torino (2) e non Roma, che vede chiaramente i confini che separano la provincia laicale dalla spirituale: è Roma e non Torino che ambiziosamente confonde quei confini.

Il punto principale della discussione non è stato per buona ventura reso oscuro dalle controversie, almeno per ciò che riguarda i fatti. Nella prima parte però dei documenti diplomatici v' è un carteggio tra le due corti nel quale è agitata la questione di sapere a quale delle due parti debba addebitarsi la responsabilità della sterilità delle reiterate missioni spedite dal governo sardo con lo scopo di far modificare i concordati esistenti. Il governo piemontese pertanto confessa di avere definite le basi del nuovo concordato anticipatamente, e che queste basi erano tanto ampie da racchiudere il principio dell'abolizione totale dei privilegi eccezionali del foro ecclesiastico nelle cose civili e criminali: laddove Roma dal canto suo dichiara esplicitamente di essere bensì disposta a modificare, quando fossero additate giuste ragioni, ma non ad abolire il complesso di quei privilegi. Ciò premesso, noi non possiamo sperimentare la menoma esitazione nel parteggiare per le opinioni del governo sardo su questo particolare. Al governo sardo che aveva risoluto di mandare ad effetto il suo divisamento importava la sanzione di Roma: a Roma, che aveva determinato di non dare il suo consenso all'abolizione dei privilegi, importava di dare una risposta evasiva alla dimanda fatta dal governo sardo per trattare di nuovi concordati, affinchè in tal guisa pesasse sul Piemonte la duplice responsabilità di abolire i privilegi del clero e di metter da parte il formale istromento da cui quei privilegi erano costituiti.

Sotto questo importante riflesso Roma era conscia del proprio vantaggio. Il concordato è un accordo fra due persone, che entrambe sono sovrani temporali, e perciò a prima giunta offre l'aspetto d' un impegno internazionale.

La corte di Roma non si è fatta scrupolo di adoperare questo formidabile argomento e di aggiungervene un altro di uguali ed anche di maggiori pretensioni:

« I concordati sono inviolabili per parte dell' autorità civile, sia perchè hanno vigore di trattati internazionali, sia perchè versano su leggi di disciplina universale ecclesiastica dipendenti dal romano pontefice. » Pag. 17.

È tempo che i sovrani europei che hanno fatti concordati col papa pensino ai casi proprii, quando vien lor detto con tanta autorità esser essi vincolati da impegni internazionali in faccende che risguardano solamente i loro proprii sudditi; e che anzi queste faccende sono in realtà collocate sotto la vigilanza del pontefice romano, il quale (così pare debba conchiudersi), potrebbe, se lo stimasse conveniente, regolare quelle faccende da se solo. Queste asserzioni implicano errori madornali.

Il significato vero di tutto ciò, come riflette il ministro sardo, è in realtà nè più nè meno che il seguente:

(1) Doc. N. XXIII, p. 103.
(2) PP. 107, 138.

« È egli lecito ad uno stato mutare i suoi « ordini politici senza il consenso della corte « di Roma? » (Pag. 104)

E se nessuno può osare di parteggiare apertamente per la mostruosa dottrina, che sarebbe quella che alla interrogazione accennata rispondesse in senso negativo, ne segue che faccende come quelle relative ai privilegi del foro debbano dipendere dalle variazioni dei tempi e delle istituzioni, e debbano conformarsi a quelle variazioni secondo che le nazioni, giudicando deliberatamente e con indipendenza, stimano ciò necessario alla propria pace e prosperità. Nel fatto di cui parliamo tutta la quistione si riduceva in realtà a sapere, se la Sardegna avesse il diritto, che il papa vi consentisse o non vi consentisse, di dichiarare tutti i suoi cittadini uguali in faccia alla legge: e se la Sardegna aveva questo diritto ne scaturiva chiara ed immediata la conseguenza che il suo clero doveva sottoporsi a trattare i suoi processi sia per ragioni di persona, sia per ragioni di proprietà dinnanzi ai tribunali ordinarii del regno, e sotto la regola delle medesime leggi a cui obbediscono gli altri cittadini.

E quando il cardinale Antonelli dice al governo sardo (1) che la questione è stata male enunciata e che si tratta realmente di sapere se uno stato possa, mediante riforme nei suoi ordini politici, toccare ai diritti disciplinari della chiesa senza il consenso del papa, egli fa uno strano uso del significato delle parole « disciplina della chiesa. » La disciplina spirituale non è stata punto toccata dalla legislazione piemontese: ma quando la chiesa si è per secoli impiantata nel terreno della potestà secolare ed ha avviluppato nella rete delle sue leggi tutto quanto appartiene ai suoi ministri, ai suoi edificii ed ai suoi istituti nelle loro relazioni civili col governo e con la società, essa non può con giustizia coprire questa vasta escrescenza col nome di disciplina ecclesiastica. Così facendo oltrepassa il segno: e l'effetto che produce nel dar l'esempio di travolgere il significato delle parole allargandolo come meglio conviene ai suoi interessi, non può esser altro se non quello di far sì che altri, imitando quell'esempio, restringano alla lor volta pei loro fini speciali il significato delle parole. Alla stessa guisa, quando la corte di Roma persiste nel conferire ai concordati il valore di trattati internazionali, dovrebbe pur ricordarsi che può sorgere una contingenza non improbabile, in cui anche per confessione della corte di Roma medesima i concordati debbano cessare di essere trattati internazionali: e questa contingenza sarebbe quella in cui il papa perdendo il suo potere temporale cesserebbe di rappresentare una nazione.

Al governo sardo non si può muover l'accusa di mancar di buona fede, ovvero di voler rendere nulli i concordati. Si vuole bensì che i cangiamenti proposti ai concordati, siccome si riferiscono ad argomenti che lo stato ha diritto di esaminare, abbiano ad esser tali, quali sono giustificati e richiesti dalle condizioni di cose che hanno dato origine alla proposta: che il pontefice romano sia invitato a concorrere a quei cangiamenti: che questi debbano esser trattati come argomenti di sommo momento e con ogni maniera di guarentigie contro la leggerezza e l'ingiustizia; ma che alla fine la determinazione della temporalità delle cose e delle persone spirituali debba dipendere dalla suprema potestà civile di ciascheduno stato, e non da un dualismo di autorità senza arbitro che decida tra esse, e senza la condizione di uguaglianza fin dall'origine, poichè una di quelle autorità ha il debito di provvedere alla pace della società ed al conseguimento del bene del consorzio civile, laddove l'altra non ha responsabilità di sorta se non per quanto concerne le cose spirituali: e le cose spirituali, come risulta dagli stessi termini della proposta del governo sardo, non entrano punto in cosiffatta questione.

(*Continua*)

(1) Doc. num. XXIV, pag. 109.

La legge dei conventi ed il clero. L'*Indépendance Belge*, prendendo argomento dall'ostile atteggiarsi del nostro episcopato e del nostro clero, di fronte all'esecuzione della legge sui conventi, aveva già, giorni sono, discussa, in un primo articolo, la quistione gravissima del rispetto della legge da parte di tutti i cittadini dello stato, a qualunque classe appartengano: e l'aveva discussa sotto il rispetto delle dottrine conservatrici e della conservazione delle società, che la resistenza alla legge condurrebbe necessariamente a rovina. Ora, replicando ai giornali clericali del Belgio, che, sfuggendo il terreno della legalità, le avevan risposto colle ingiurie o collo scherzo, il giornale conservatore, pur restringendosi alla quistione di legalità, si esprime in questo modo:

« Il nostro punto di partenza fu questo: quando una legge è stata regolarmente pubblicata e messa in vigore, secondo le regole legislative del paese, questa legge, *fosse pur cattiva, fosse pur ingiusta*, ha diritto al rispetto di tutti, finchè non sia, mediante un'altra legge, modificata od abolita. Non c'è uomo di buon senso che possa negare la saviezza, l'indispensabile necessità di questo principio. Se ad un cittadino, ad una classe di cittadini bastasse trovare una legge ingiusta o cattiva, per essere in diritto di rifiutarle obbedienza, non sarebbe più possibile nessuna legge; poichè non ve n'ha, si può dirlo, nessuna, che non contrasti più o meno con certi interessi individuali, i quali la troveranno quindi ingiusta e le resisteranno. Sarebbe l'anarchia, il caos, la distruzione di ogni società.

« Ora, la legge sui conventi fu essa o no regolarmente e liberamente presentata, discussa, votata, sanzionata e finalmente promulgata in Piemonte? Governo, camere, potere esecutivo hanno essi o no religiosamente osservate tutte le regole prescritte dalla costituzione? Questa legge non ha essa, prima di rivestir il carattere di legge, subìte le stesse prove di tutte le altre leggi messe in vigore in Piemonte e la cui infrazione impunita parrebbe a ragione ai giornali clericali, come a noi, un atto rivoluzionario, distruttivo dell'ordine sociale? Non è possibile una risposta negativa. Sì, la legge sui conventi fu decretata secondo tutte le prescrizioni costituzionali, quindi dev'essere rispettata da tutti i cittadini, per quella stessa ragione che lo devono tutte le altre leggi del paese.

« Eppure i vescovi del Piemonte le rifiutano obbedienza. Essi, colla loro resistenza, obbligano l'autorità civile a ricorrere alla forza, per assicurarne l'esecuzione. Essi, che coi loro atti e colle loro parole dovrebbero insegnare al popolo la sommissione al potere legittimamente costituito e il rispetto del principio di autorità, essi gli danno invece il più deplorabile esempio che possa esser offerto alle moltitudini: l'esempio del disprezzo della legge, della ribellione agli agenti di una legittima autorità! E i fogli clericali di tutti i paesi, compreso il Belgio, fanno plauso a questa ribellione, a questo funesto esempio di disprezzo della legge dato al popolo dai capi della religione!

« Ma la legge è ingiusta! — dicono i vescovi piemontesi ed i loro difensori. — Ammettiamolo, perchè non vogliamo qui discutere il merito di questo provvedimento legislativo. È ingiusta e cattiva, sia! ma è la legge. Noi non pretendiamo che voi la proclamiate giusta e buona; ma diciamo che, buona o cattiva, giusta od ingiusta, le dovete rispetto ed obbedienza, come altri cittadini devono pure rispetto ed obbedienza a quella qualunque altra legge che nel foro interno possono trovare pur essi e cattiva ed ingiusta. A meno che, però, non pretendiate — ed è questo il vostro pensiero, benchè non osiate esprimerlo chiaramente — che il clero è al dissopra della legge; ch'esso non è obbligato alla stesso rispetto, a cui gli altri cittadini, verso i provvedimenti costituzionalmente approvati dal potere legislativo e dall'esecutivo. Ecco ciò che si deve proclamare, per assolvere la condotta dell'episcopato piemontese, nella questione che ci occupa.

« E questo privilegio in favore del clero sta proprio in fondo alla stampa clericale, sicchè questa si scandolezza assai dell'analogia, che noi abbiamo istituita, fra i vescovi sardi, che ordinano di chiudere le porte dei conventi e i birrai o distillatori, che costringono gl'impiegati del fisco a far atterrare le porte dei loro stabilimenti, per operare le verificazioni legali. Paragonare un vescovo ad un distillatore, un convento ad uno stabilimento industriale! La sola *Indépendance* era capace di tale empietà! Malgrado tutti gli anatemi, noi sosteniamo la perfetta esattezza del nostro paragone. Dinnanzi alla legge un vescovo ed un birraio sono la stessa cosa: son l'uno e l'altro un cittadino che deve la stessa obbedienza alle prescrizioni legali. Ora, non esitiamo a dire che se, nel Belgio, un industriale si facesse lecito d'agire cogli agenti del fisco come i vescovi piemontesi agiscono coi funzionari incaricati dell'esaminazione della legge sui conventi, quest'industriale meriterebbe d'essere e sarebbe certamente tradotto dinnanzi alla polizia correzionale.

« Ebbene! — nè ci lascieremo trascinar fuori di questo terreno dalle ingiurie o dalle pasquinate della stampa clericale, giacchè qui è la vera questione, questione che noi chiameremo sociale — noi ripetiamo che questa ribellione dell'episcopato piemontese è un fatto deplorabile; che i membri del clero, che danno al popolo un tal esempio, mancano a tutti i loro doveri; che i giornali, che fanno plauso a questa condotta e che pretendono di essere conservatori, non solo mentono al loro titolo, ma sono rivoluzionari della specie peggiore, giacchè approvano l'anarchia ed il disordine sociale proveniente dall'alto, da dove cioè gli esempi hanno sulle moltitudini maggior influenza. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta piemontese* pubblica pure alcune nomine e disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette.

— S. M. con decreti del 1° agosto 1855 ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Scozia di Calliano cav. Luigi, colonnello comandante la brigata Regina, promosso maggior generale comandante la stessa brigata;

Cucchiari cav. Domenico, colonnello comandante la brigata di Casale, id. id.;

Cialdini cav. Enrico, colonnello comandante la terza brigata provvisoria del corpo di spedizione in Oriente, id. id.:

Mollard cav. Filiberto, comandante la quinta brigata provvisoria del corpo di spedizione in Oriente, id. id.:

Gabrielli di Montevecchio conte Rodolfo, colonnello comandante la quarta brigata provvisoria del corpo di spedizione in Oriente, id. id.;

Gazzelli di Rossana cav. Alfonso, luogotenente colonnello incaricato provvisoriamente del comando del reggimento Piemonte reale cavalleria, nominato comandante effettivo dello stesso reggimento;

Della Rovere cav. Alessandro, maggiore nel corpo reale di artiglieria, ora applicato allo stato maggiore del comandante in capo del corpo di spedizione in Oriente, incaricato delle funzioni di intendente generale d'armata presso lo stesso corpo di spedizione;

Poma Bonaventura, capitano, direttore dei conti del 14 reggimento di fanteria, nominato commissario di guerra di seconda classe nel corpo d'intendenza militare;

Piolti Luigi, applicato della soppressa azienda generale di guerra, ora comandato presso il corpo d'armata di spedizione in Oriente, nominato sottocommissario aggiunto nel corpo d'intendenza militare;

Canevari Ercole, scrivano della soppressa azienda generale di guerra, ora comandato presso il corpo d'armata di spedizione in Oriente, nominato scrivano di seconda classe nel corpo d'intendenza militare;

Bottani dott. Giuseppe, nominato medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare pel solo tempo della guerra.

Belleville dott. Pietro, nominato medico di battaglione di seconda classe effettivo nel corpo sanitario militare;

Sapelli Annibale, maggior comandante militare della prov. di Valsesia (Varallo), trasferto al comando militare della prov. d'Ivrea;

Bruno Paolo Luigi, luogoten. nel 5 regg. di fanteria, promosso capitano nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare della provincia di Alessandria;

Bertelli Gio. Batt., sottoten. nel 14 regg. di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare della provincia di Tempio;

Rollandi Giovanni, volontario presso l'ufficio fiscale provinciale di Genova, nominato segretario nell'uffizio dell'uditorato di guerra presso il corpo di spedizione in Oriente;

Tetti Gio. Batt. commissario d'artiglieria di prima classe, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Arnò Giuseppe, commissario d'artiglieria di prima classe, id. id.;

Vigada Giovenale, commissario d'artiglieria di seconda classe, id. id.;

Berra Bernardino, sottocommissario d'artiglieria di prima classe, id. id.;

Berra Giuseppe, id. id. id.;

Salis Efisio, guarda-magazzini d'artiglieria, id. id.;

Buccelli Nicola, sotto commissario d'artiglieria di seconda classe, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Repetto Paolo, capitano, brigadiere anziano nella compagnia guardie del corpo di S. M., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo il grado di maggiore nel R. esercito;

Torino Alessandro, sottot. comandante di sezione nel collegio pei figli di militari, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Lusana Gio. Batt. luogot. nello stato maggiore delle piazze, ora addetto al comando militare della provincia di Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Raymond Adolfo, luogot. nel corpo dei Bersaglieri, dimesso in seguito a sua domanda;

Galleati d'Agliano contessa Teresa, vedova del conte Maurizio S. Martino di Castelnuovo e Castellamonte, luogoten. generale in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con R. decreto del 1° corrente viene approvata la straordinaria spesa di L. 192,000 occorsa pei funerali delle regine Maria Teresa e Maria Adelaide, e del duca di Genova.

Siffatta spesa sarà stanziata in apposita categoria del bilancio passivo pel 1855 del ministero dell'interno col num. 60 *bis* e colla denominazione: « Spese pei funerali delle LL. MM. le regine Maria Teresa e Maria Adelaide, e di S. A. R. il duca di Genova. »

All'apertura della prossima sessione parlamentare sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Quella spesa si riparte come segue:

Tridui, messe ed altri uffizii di pietà	L.	9,818	»
Pitture	»	22,990	80
Opere diverse e provviste d'artefici	»	36,941	50
Cera	»	24,042	40
Tappezzeria	»	8,822	13
Indorature, iscrizioni e stemmi	»	12,886	87
Stuccature e sculture	»	6,557	»
Spese fatte dalla Lista civile	»	43,697	67
Musica ed artisti	»	6,665	»
Regia cappella e clero capitolare	»	6,000	»
Rimunerazioni e gratificazioni	»	6,997	35
Lavori diversi	»	462	40
Spese diverse	»	6,118	88
	L.	192,000	»

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Un atroce delitto. Non ha molto, moriva in Arzeno (mandamento di Sestri di Levante) certo B. possidente d'una discreta fortuna, il quale, per istigazione d'un suo fratello prete, negli ultimi istanti di sua vita, lasciò a lui tutto il suo patrimonio. Morto il prete, l'eredità avuta fu trasmessa per testamento ad un nipote: ma avendo questo tre fratelli, essi principiarono a mostrare cattivo umore verso dell'erede, ed uno specialmente gli palesò un odio aperto. Quest'ultimo, padre di famiglia, e con poche sostanze, ricorse più volte a suo fratello, da cui avere qualche soccorso; dicesi che le sue istanze però fossero sempre vane.

L'odio fattosi ognor più vivo ne mostrò finalmente gli effetti. Venerdì scorso recatosi a visitare il fratello, lo trovò solo. Un progetto gli balenò repentinamente al pensiero, quello d'ucciderlo: ed infatti mandò ad esecuzione lo scellerato disegno. Preso quindi il cadavere fra le braccia, avviavasi ad una cantina, ove sotterrarlo; ma ecco che ad un tratto gli appare dinanzi la domestica del defunto. Essa ad un tanto orribile spettacolo getta un grido per lo spavento; il fratricida allora, temendo d'essere scoperto per causa di quella donna, getta al suolo l'estinto fratello, e piomba come fulmine sulla misera, la quale cade anch'essa sotto i suoi colpi.

Il colpevole davasi a precipitosa fuga.

(*Italia e popolo*)

Notizie di Cagliari. Alcune corrispondenze dell'*Italia e popolo* riferiscono essersi prese severe misure in Cagliari per prevenire disordini. Da esse risulta che il tentativo d'ammutinamento delle reclute sarde non ebbe neppur principio d'esecuzione.

Una lettera del 1° agosto riferisce che sono nelle prigioni 27 soldati; nelle carceri di S. Pancrazio 9 domenicani, 1 frate della redenzione. Nella Torre dell'*Elefante* vari borghesi, fra gli altri molti giovani della classe 1834.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

La pirofregata il *Carlo Alberto* gettava l'ancora il 23 luglio ora scorso nella rada di Balaklava proveniente dal Bosforo con al rimorchio la cabarra *Azzardoso* carica di provvigioni per l'armata sarda, effettuando quella traversata in 48 ore di navigazione.

La fregata *Euridice*, come pure i piroscafi *Governolo* e *Malfatano* lasciavano quella rada per compiere ai diversi servizi del corpo di spedizione.

Il piroscafo *Mozambano* partito da Cagliari il 24 di detto mese, approdava a Malta il giorno 26 per rifornirsi di combustibile e ripartire tosto per la sua destinazione in Oriente.

Il 29 ancorava pure nel porto di Malta la R. corvetta *Aquila* avente a bordo gli alunni della scuola di marina.

Ottimo è lo stato di salute degli equipaggi dei R. legni in corso di navigazione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 *agosto*.

Il *Constitutionnel*, rispondendo al — sarà presa Sebastopoli? — del *Journal de St-Petersbourg*, dice che gli avvenimenti s'incaricheranno di dare più presto che non si pensi una splendida mentita alla negativa del giornale russo. « Sì, tutto l'esige; l'onore della Francia e dell'Inghilterra, la sicurezza della Turchia, l'indipendenza della Germania e dell'Europa, la pace stessa, che abbisogna di una base sicura. »

Certo tutte queste circostanze vogliono la presa di Sebastopoli, ma qui si tratta di compiere un fatto, intorno a cui si fanno inutilmente grandi sforzi già da otto mesi. D'altronde, le notizie del teatro della guerra recano che la guarnigione della città assediata va ogni giorno rinnovandosi, che vi si veggono ad ogni momento nuovi uniformi: il che prova il surrogarsi dei corpi. Aggiungono inoltre che nuove truppe arrivano giornalmente in Crimea ed a Sebastopoli e che, comprendendo l'artiglieria, gli equipaggi della flotta, i volontari, il genio, l'esercito russo in Crimea è forte di 175,000 uomini. La città insomma è ben difesa ed il materiale non manca, ciò che fa temere non sia un po' esagerata la fiducia del *Constitutionnel*.

Morì ieri l'altro, nel suo 79° anno, il generale A. di Girardin, che prese parte a tutte le guerre del primo impero. Era il padre di Emilio di Girardin, il redattore in capo della *Presse*. A.

— Si scrive da Parigi al *Times*:

« Il duca e la duchessa di Montpensier, che passarono alcuni giorni a Vienna e vi soggiornavano ancora il 3 corr. furono ricevuti dall'imperatore e dell'imperatrice con un'attenzione che produsse una grande sorpresa a tutti quelli che conoscono l'etichetta della corte austriaca. L'imperatore e l'imperatrice visitarono ripetutamente il duca all'albergo ove era alloggiato. Il duca di Montpensier e il conte di Chambord diconsi essere nel miglior accordo tanto personalmente, che politicamente, e si sono perfettamente intesi sopra gli oggetti che li interessano quasi ad un medesimo grado, e che possono avere relazione tanto alla Spagna come alla Francia. »

Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse dei buoni del tesoro è fissato come segue a partire dal 7 agosto:

3 1|2 p. 0|0 per anno e per i buoni di tre a cinque mesi di scadenza.

4 p. 0|0 per i buoni di sei ad undici mesi.

4 1|2 p. 0|0 per i buoni di un anno di scadenza.

— Il duca di Levis ed il signor Chapot hanno indirizzato al *Constitutionnel* due lettere con le quali protestano contro la parte che loro si attribuisce nel documento montemolinista da noi pubblicato. Il *Constitutionnel* dichiara però che quel documento fu perquisito ed era scritto tutto di pugno del generale carlista Elio.

— Il *Times* dà alcuni particolari sul prossimo viaggio della regina d'Inghilterra in Francia. S. M. non partirà da Osborne direttamente per Boulogne, come si era detto dapprima, ma s'imbarcherà a Douvres il 18. Una squadra d'onore deve recarsi a Boulogne, durante il soggiorno di S. M. a Parigi.

INGHILTERRA

Londra, 6 *agosto*. Si legge nel *Daily News*:

« Abbiamo motivo di credere che se la salute del general Simpson lo costringerà a ritornare in patria, egli sarà surrogato nel comando dal generale Markham, ufficiale di gran merito, che giunse ultimamente al campo dalle Indie. Che cosa diranno in proposito gli avvocati dell'anzianità? Nella loro estimazione il generale Markham non è che un fanciullo. Entrò al servizio nel 1824, nove anni dopo Waterloo, e sebbene appartenente all'esercito reale, si è fatto un nome speciale in India. Non ha più di 47 anni, e per conseguenza ha venti anni meno del più giovine dei veterani, che sino ad ora siamo stati abituati a mandar fuori per assumere dei posti che richiedono straordinario vigore di mente e di corpo. Questo è un saggio della forza dell'opinione pubblica, e della pressione dal di fuori che da ultimo si manifesta in tutti gli affari militari connessi con questo paese. »

— Si legge nello stesso giornale:

« Con sincero piacere veniamo a sapere che l'adunanza in favore della Polonia è fissata definitivamente per mercoledì, e che lord Harrington, la di cui vita fu sempre onorevolmente e perseverantemente distinta per la sua devozione ai grandi principii dell'indipendenza nazionale, avrà la presidenza. »

Lord Breadalbane dirige poi una lettera al *Daily-News* per constatare che i rilievi fatti dal generale sir de Lacy Evans sono dovuti interamente a male intelligenze, ora interamente appianate.

Domenica scorsa Kossuth ha diretta una nuova lettera all'*Atlas*, nella quale persiste a dire che la spedizione in Crimea fu suggerita da una falsa politica, e che per fare la guerra efficacemente alla Russia è d'uopo assalirla in Polonia. Egli è però contrario all'adunanza in favore della Polonia, perchè l'adesione del governo al principio manifestato in questo momento sarebbe immatura e avvertirebbe la Russia dei piani che si meditano e che non possono essere messi in esecuzione prima dell'anno venturo.

— Si legge nel *Globe*:

« Da buona fonte sappiamo che la regina non prorogherà in persona il parlamento. Non è probabile che S. M. visiti Londra prima della sua partenza per Parigi e senza dubbio essa procederà direttamente da Osborne a Boulogne il 17. In quanto al giorno della proroga, non si può dire ancora nulla di preciso, ma l'ultima votazione dei bilanci fu fatta, il progetto di legge di appropriazione sarà introdotto questa sera (venerdì) e non è impossibile che tenendo domani una seduta di giorno si dia corso agli affari pendenti, in modo che il termine della sessione possa avere luogo, se non sabbato 11 corrente, al certo nel successivo lunedì. »

— Si legge nel *Times* che il governo si occupa attivamente delle misure perchè l'esercito abbia a passare un altro inverno in Crimea. Fu già contrattata la somministrazione di circa mille baracche per il ricovero delle truppe, e nel contratto è stipulato che entro un mese dovranno essere pronte per l'imbarco. Da ciò si vede che il progetto attribuito da alcuni giornali alle due potenze di abbandonare la Crimea e di levare l'assedio di Sebastopoli, non ha alcun fondamento.

Intorno alle interpellanze Russell la *Gazzetta ufficiale di Milano* ha il seguente dispaccio:

« *Londra, 7 agosto.*

« Nell'odierna seduta della camera dei comuni lord Palmerston dopo aver promesso che la guerra sarà condotta con tutta energia, passa a difendere il contegno dell'Austria e termina esprimendo la convinzione ch'ella non procederà mai in modo ostile alle potenze occidentali.

— La prima brigata della legione straniera fece così grandi progressi al campo di Shorncliffe, che fra dieci giorni potrà essere spedita in Crimea. Sarà surrogata al campo suddetto da un'altra brigata. (*Daily News*)

AUSTRIA

Vienna, 5 *agosto*. Sua altezza il duca di Montpensier si recò a Gotha, tenendo la via di Praga. Prima di partire recossi a visitare il conte di Chambord.

— Sul carattere violento preso del cholera negli ultimi giorni, in questa capitale e nei contorni, togliamo quanto appresso della *Gazzetta ebdomadaria medica*:

« Dal 28 decorso, il cholera assunse a Fünfhaus e Sechshaus un carattere così rilevante, che i colpiti dal medesimo soggiacquero in tre o quattro ore. I sintomi del vomito e della diarrea mancarono alcune volte del tutto ed i soli crampi indicavano la presenza di questo invincibile morbo. Il sobborgo della Wieden resta ancor sempre il focolare dell'epidemia; da esso va diffondendosi nei sobborghi finitimi.

« Del resto la Wieden diede in quest' ultimi giorni un grande contingente di vittime, giacchè le liste indicarono negli ultimi tre giorni (dal 30 luglio al 2 agosto) più di 50 morti. Noi dobbiamo però far menzione delle disposizioni energiche prese recentemente. A Fünfhaus furono eretti due ospedali filiali, a Neubau se ne sta apparecchiando un altro, nella Rossau ed alla Landstrasse due ne sono pronti; e per ultimo a Schottenfeld la scuola reale viene convertita in ospedale capace di 200 malati. Anche le notizie dai contorni suonano, pur troppo, poco soddisfacenti. La commissione sanitaria è attivissima e nulla lascia intentato per mettere un argine a questo terribile flagello. »

GERMANIA

Hannover. S. M. il re ha pubblicato un'ordinanza colla quale prescrive le modificazioni alla costituzione del regno rifiutate dalle camere, benchè ordinate dalla dieta germanica.

Nel *Bullettino delle leggi* si pubblica poi anche un'altra ordinanza reale la quale prescrive la promulgazione della risoluzione della dieta del 19 aprile, come quella precedente del 12 aprile già pubblicata con ordinanza del 16 maggio. In conseguenza di tutte queste disposizioni viene abrogata la legge fondamentale del 1848 e la legge elettorale di quell'anno viene rimpiazzata con qualche modificazione da quella del 1840.

SPAGNA

Madrid, 6. La riorganizzazione della milizia di Barcellona fu compiuta tranquillamente. Il 1° agosto, il debito gallegiante ammontava a 605 milioni. Si lavora attivamente attorno alla statistica ecclesiastica.

Il cholera è stazionario. (Nelle notizie di Spagna di ieri invece di « va *perdendo* gravità ecc.» leggasi: « va *prendendo* ecc.)

MAR BALTICO

Il *Globe* di Londra, sulla fede di una corrispondenza del Baltico, annunzia prossimo un attacco contro Sweaborg.

« Voler prevedere, dice il *Globe*, l'esito di questa spedizione, sarebbe cosa certamente presuntuosa. C'è però di che sperare che il massacro di Hango sarà vendicato. »

La notizia del *Globe* ha bisogno del resto di conferma, sopratutto dopo l'articolo del *Morning Post*, che riduceva la campagna del Baltico ad una semplice campagna di blocco e di osservazione.

ORIENTE

Dispacci dei giornali francesi danno le seguenti notizie:

« *Costantinopoli*, 30. Il generale Muravieff, tornato repentinamente dinnanzi a Kars, attaccò il 13 luglio il campo trincerato dei turchi, con 35,000 uomini. Respinto energicamente dal generale Williams, il generale Murawieff preparava un nuovo attacco.

« Sciamyl non era sceso dalle sue montagne. Lettere d'Asia fanno lagnanze per l'inazione dei circassi.

« Il divano ordinò ampi provvedimenti di polizia, per render salubre Costantinopoli. Il governo turco deve anche pubblicare un documento per far appello alle compagnie europee, per la costruzione di strade ferrate sul territorio turco, mediante la concessione gratuita dei terreni e mediante privilegi per l'esercizio.

« Scrivesi da Alessandria, sotto data del 28, che Said, vicerè d'Egitto, è di ritorno dalla sua spedizione contro i beduini, e che questi hanno fatta la loro sottomissione.

« Si sa da Tripoli, 26 luglio, che gli avanzi delle truppe turche rientrano senz'armi. Gli arabi sono rimasti padroni di tutto il paese, tranne la capitale, che riclama la protezione degli alleati del sultano.

« È morto a Tunisi il console generale inglese.

« Una lettera di Cherci dice che bastimenti prima nascostisi erano ricomparsi nel mar d'Azoff, e che si dava loro la caccia. »

« A Brussa c'erano stati 25 terremuoti, Abd-el-Kader era malato.

« Il governo persiano aveva, per istruzione della Russia, soppresse le scuole protestanti. Il *Journal de Constantinople* aveva accennato che, se i russi si fossero resi padroni degli altipiani del Kurdistan, discenderebbero facilmente nel golfo Persico.

« Una cannoniera a vapore inglese, dopo avere bombardato Taganrog per più giorni, fece naufragio il 25 luglio. L'equipaggio potè salvarsi, ma la cannoniera fu bruciata dai russi. Berdiansk e Hefki furono bombardati il 22 e il 23 luglio. »

« Si assicurava a Costantinopoli che Omer bascià, a cui il sultano aveva fatto dono di tre ricchi tenimenti nella Romelia, doveva prendere il comando delle due armate d'Asia. Il cholera diminuiva ad Adrianopoli. »

NEGROLOGIA.

GUGLIELMO PEPE.

La morte del generale Pepe, avvenuta in Torino la sera dell'8 del corrente mese, priva l'Italia d'uno dei veterani più illustri delle sue libertà.

Nacque Guglielmo Pepe da Gregorio ed Irene Assanti, nella città di Squillace (nella Calabria) il giorno 23 febbraio 1783. Prima nel real liceo di Catanzaro, poscia nel collegio militare di Napoli egli fece i suoi studi, con rapidi progressi, tanto che nel 1799 militava come sergente istruttore in un battaglione della guardia nazionale della Repubblica partenopea. Combattendo nella colonna del generale Stoppani, fu gravemente ferito, fatto prigione e tenuto in carcere per sei mesi, donde non escì che per prendere la via dell'esilio, che doveva rifare altre volte.

Nel 1800, era tenente nella legione italica, capitanata dal generale Giuseppe Lecchi e passò il gran S. Bernardo coll'esercito condotto da Napoleone. Quindi ottenne da Murat di recarsi a combattere in Egitto, col grado di capitano; ma entrato nel regno, cadde nelle mani dei borboniani, e gettato nell'ergastolo, vi languì tre anni, finchè sotto il regno di Giuseppe Bonaparte fu liberato e nominato tenente colonnello delle milizie della seconda Calabria. Succeduto a Giuseppe Bonaparte, Gioachino Murat, il giovane Pepe fu elevato nel 1809 ad ufficiale d'ordinanza del novello re, quindi inviato in Ispagna a comandante di un reggimento e vi stette sino al 1813. Ritornato a Napoli, ebbe il grado di maresciallo di campo, combattè nel 1814 e nel 1815 valorosamente nell'esercito di Murat, il quale aveva spiegato il vessillo italiano, ed invano chiamati i popoli della penisola alla guerra dell'indipendenza.

Guglielmo Pepe seguiva volonteroso Gioachino Murat, per ciò solo, che sperava si farebbe propugnacolo di libertà e di italiano riscatto. Gli onori ed i gradi non valsero mai ad estinguere in lui il sentimento italiano, e tre volte cospirò contro Murat, per costringerlo a dare alla patria guarentigie di libertà.

Tramontata la fortuna del Napoleonide di Napoli, il generale Pepe continuò a comandare una divisione militare, finchè nel 1820, scoppiata la rivoluzione, fu costretto ad assumerne il comando. La Sant' Alleanza intervenne, la costituzione fu abrogata, e Guglielmo Pepe condannato nel capo, si salvò coll'esilio.

La rivoluzione del 1848 richiamò in patria il veterano delle sue libertà. Accarezzato da re Ferdinando, gli fu affidato il comando dell'esercito napolitano per la guerra dell'indipendenza, ma bentosto abbandonato, d'ordine del re, dalle truppe, si ridusse a Venezia, ove ordinò e diresse la coraggiosa difesa che tutti sanno.

Quando le sorti d'Italia declinarono, il generale Pepe, accuorato ma non iscoraggiato, si ritirò in Francia e quivi raccolse le sue memorie e pubblicò la sua storia delle Rivoluzioni e guerre di Italia dal 1847 al 1849, e poscia fermò la sua stanza in Piemonte, onde compiere i suoi dì in terra italiana.

In quest'opera egli si manifesta quale è sempre stato: propugnatore dell'indipendenza patria, anteponendo questa a qualunque controversia intorno alle forme di reggimento politico. Repubblicano, egli ebbe il senno di sacrificare le sue aspirazioni ed i suoi voti al bene della patria, scorgendo come il popolo non avrebbe tollerato il governo ch'egli prediligeva.

Discorrendo la rivoluzione del 1820, egli scrive:

« Entrai a Napoli, alla testa di quaranta mila uomini, ed intanto che io chiedeva al re una costituzione fondata sopra di larghe basi, fu udito un grido di *Viva la repubblica!* Inviai il repubblicano al castello di S. Elmo, e se ciò feci, è perchè alla repubblica anteponeva la patria, la quale, nella situazione in cui trovavasi l'Europa, non avrebbe sopportata la forma di governo che io avrei preferita, mentre poteva sopportarne un'altra. »

Questa riflessione rivela in Pepe un uomo di sensi pratici, che non vuole imporre altrui le proprie convinzioni nè fare della libertà la scala del dispotismo e della tirannide costringendo i popoli ad un reggimento che non comprendono o da cui abborrono.

Il suo voto è sempre stato pel riscatto nazionale: le ultime parole che scrisse furono le seguenti:

« Per quanto risguarda l'avvenire, siccome niuno può prevedere gli eventi ch'esso ci prepara, io esorto i miei compatriotti all'unione e li eccito a proseguire senza posa lo scopo che dee primeggiare tutti gli altri: la cacciata dello straniero! »

Il suo desiderio non fu adempiuto: la morte il colse, prima che vedesse risorgere l'alba della libertà italiana; ma se l'esempio ed i consigli dell uomo che piangiamo saranno seguiti, se le sue parole saranno raccolte dagli italiani, l'indipendenza, che fu il sospiro della sua vita, non sarà più un sogno per noi, ed allora ricorderemo con viva riconoscenza e venerazione il soldato, il cittadino che giurò la sua fede alla patria e la serbò incontaminata nelle fatiche del campo e ne' dolori dell'esilio.

La sepoltura del generale Guglielmo Pepe avrà luogo domattina, sabbato alle sette, incominciando dal ponte di Po, dove sarà trasportata la salma dalla villa Radicati.

Dietro invito del sindaco interverrà la guardia nazionale senz'armi colla banda musicale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 10 *agosto*. Siamo dolenti di annunziare la morte del maggiore dei bersaglieri Cassinis, avvenuta in Crimea. L'esercito ha perduto un bravo ed intelligente ufficiale.

Noi ci saremmo astenuti dal pubblicare questa spiacevole notizia se non fossimo accertati che ne fu già informata la famiglia, la quale, per colmo di sventura, riceveva un'ora dopo quella della morte del fratello, verificatore delle poste a Genova, colpito dal cholera.

Questa duplice sventura ha destato vivo dolore nella città: così potesse il rammarico comune allenire il profondo cordoglio della desolata famiglia!

— Quell'uomo benefico che è il conte comm. Tarino ha aggiunto un atto splendido di carità ai molti altri che ha compiuti nello scorso anno.

Egli aveva imprestato all'ospedale di carità 50,000 lire senza interessi, oltre delle 50,000 lire che gli aveva regalate. Ora presentatosi al consiglio d'amministrazione, di cui è presidente onorario, si fece presentare la scritta d'obbligo delle 50,000 lire e la lacerò dichiarando che ne faceva un dono al pio istituto.

Questi atti di vera beneficenza del generoso patrizio sono tanto più meritevoli di encomio e gratitudine quanto più sono rari.

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 8 *agosto*. Dal mezzogiorno dell'8 agosto a quello del 9:

	Casi	Decessi
	24	9
Bollett. prec.	» 183	» 101
Totale	207	110

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Mentre l'andamento del morbo in città è di poco mutato, e non oltrepassa piccole oscillazioni, nel contado e nelle prossime riviere non si espande, e solo si ebbero qua e là pochissimi casi isolati. A Sampierdarena havvi da avantieri notevole diminuzione. Ed a proposito di questo cospicuo comune dobbiam notare che le informazioni inserite ieri erano divenute da parecchi giorni un po'tarde, ed anche inesatte. Giusta è in fondo la lagnanza per lentezze e negligenze nel preparare un ospedale, ma questo ieri mattina ricevea malati nel locale di S. Gaetano, ed ha 20 letti preparati, e può contenerne 5 volte di più; crediamo se ne allestiranno altri, perchè i 20 fra qualche giorno saran pochi. Nelle precedenti oscitanze ed imprevidenze ebbero gran parte intrighi di preti e d'altri, i quali tendevano a far stabilire l'ospedale precisamente nel locale delle scuole municipali, con un secondo fine troppo evidente. Provocarono pure contro l'occupazione di S. Gaetano un simulacro di dimostrazioncella puerile e muliebre ma senza esito alcuno. E ciò sia detto per debito d'imparzialità e di esattezza. »

LOMBARDO-VENETO

Milano, 9 *agosto*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 7 corrente agosto: casi 60, guariti 1, morti 34, in cura 24.

Sopraggiunti dal 7 all'8 detto: casi 19, guariti 1, morti 9, in cura 33.

Casi di cholera notificati il giorno 8 corrente: provincia di

Milano	N.	129 nella sola provincia.
Brescia	»	— Mancano le notificazioni.
Bergamo	»	143 de' quali 34 in città.
Mantova	»	136 » 6 in città.
Cremona	»	17 in città, esclusi gli ospedali.
Lodi Crema	»	27 de' quali 10 in Lodi.
Como	»	58 de' quali 16 nello spedale e 4 in città.
Pavia	»	24 nessuno in città.
Sondrio	»	3 nessuno in città.
Totale		536

A Trieste, dal meriggio del 5 agosto a quello del 6, casi 83, guariti 23, morti 32, in cura 538. Dal principio dell'epidemia casi 2571, morti 958, guariti 1076.

Nella città di Gorizia e suo territorio fino al 4 agosto casi 192, morti 87, guariti 92, in cura 13.

In altre 127 località del circolo di Gorizia al 3 agosto casi 3516, morti 1212, guariti 1214, in cura 1090.

In 129 località del circolo dell'Istria al 28 luglio casi 3792, morti 1175, guariti 1690, in cura 927.

In tutto il territorio amministrativo casi 9892, morti 3351, guariti 3999, in cura 2542.

(*Oss. Triest.*)

A Venezia il 6 agosto casi 2, guariti 1, morti 4, in cura 26. Dal 6 maggio casi 1108.

A Padova dal meriggio del 4 a quello del 5, città e circondario, casi 7. Dal 18 gennaio casi 806, guariti 232, morti 541, in cura 33.

A Vicenza il 5 agosto, città e circondario, casi 5.

(*Gazz. di Venezia*)

A Verona il 6 agosto, città e sobborghi, casi 14, guariti 3, morti 7, in cura 136. Dal 28 maggio casi 1142. (*Gazz. uff. di Ver.*)

Ad Udine dal 4 al 5, città e circondario, casi 62. Dal 15 giugno casi 898, guariti 136, morti 407, in cura 355.

A Trento il 5 agosto casi 27, morti 9. Dal 15 luglio casi 134, morti 56, guariti ed in cura 78.

(*Giorn. del Tirolo Ital.*)

Nella provincia di Parma al 7 agosto casi 40, morti 19.

Nella provincia di Piacenza al 7 casi 74, mosti 32.

Nella provincia di Borgo S. Donnino, al 7, casi 18, morti 13.

In totale dallo scoppio dell'epidemia casi 873, morti 463. (*Gazz. di Parma*)

SVIZZERA

Secondo una lettera di un solettese, datata da Dover il 27 luglio, la legione svizzera al servizio dell'Inghilterra partirà quanto prima per Malta.

— Dal quotidiano bullettino dei commissari spediti dal governo del Vallese nella valle di Visp sui terremoti risulta che il 31 luglio passò tranquillo, quantunque vogliasi aver avvertito la mattina alle 3 ed alle 6 un lieve rumore sotterraneo; l'1 agosto il rumore si replicò più volte in modo sensibile specialmente alle 11 a. m., ad un'ora e fra le 2 e le 3 p. m. Il 2 passò tra frebuenti tuoni seguiti da lievi scosse; il 3 verso le otto seguì una nuova sensibile scossa, senza essere preceduta dai

soliti indizi. Al consigliere di stato de Rion riuscì d'indurre la municipalità di Vrego a ritornare al suo posto, e la popolazione l'ha seguita, non entrando però nelle mal sicure case. La strada da Visp a Zermatten venne ristaurata nei luoghi più pericolosi.

— Il consiglio federale ha incaricato il console generale svizzero di scambiare le ratifiche del trattato fra la confederazione svizzera e gli Stati Uniti dell'America settentrionale.

— Il nunzio pontificio ha insinuato presso il consiglio federale una terza protesta relativamente al Ticino. Essa riguarda il matrimonio civile ivi introdotto. Il nunzio dichiara che mediante questa nuova legge è violata non solamente la legge cantonale, ma eziandio la legge federale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 9 *agosto*.

Costantinopoli, 30. L'invasione di Schamyl non è confermata. Omer basciàè sempre a Costantinopoli. La Porta vorrebbe mandarlo in Asia con un corpo considerevole delle truppe ch'erano sul Danubio ed ora sono in Crimea.

I russi in Asia conservano sempre le loro posizioni.

Gli alleati demoliscono Anapa, e la presenza delle flotte tiene in rispetto; i circassi che vorrebbero opporvisi.

Il generale Vivian andò nel mar Nero a cercare un punto di sbarco favorevole presso Batoum.

Borsa di Parigi 9 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		67 20 67 30
4 1[2 p. 0[0	94 50	94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	85 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	91	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 10 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 85
Contr. della m. in c. 85 75

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo—Contr. della matt. in c. 479

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 07 1/2	24 85
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . .	20 06	20 10
— di Savoia . .	28 72	28 77
— di Genova . .	79 15	79 35
Sovrana nuova . . .	35 12	35 20
— vecchia . .	34 85	34 92
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
diretto dal prof. **BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 4°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Nomi dei Piroscafi

Lombardo	di 300 cavalli	*Virgilio*	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	*Dante*	» 80 »
Castore	» 200 »	*Cagliari* (*a elice*). . . .	» 800 tonn.
S. Giorgio	» 180 »	*Sardegna* (*id.*)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

DA GENOVA

per Cagliari	ogni Sabbato del mese	a ore 6	pomeridiane.
» Portotorres	» Mercoledì	» 9	antimeridiane.
» Nizza	» Sabbato	» 6	pomeridiane.
» Livorno	» Mercoledì	» 6	»
» Tunisi (*) (con scalo a Cagliari) .	al 10 e 25	» 6	»
» Livorno, Civitavecchia e Napoli .	4, 14, 24	» 6	»
» Marsiglia	5, 15, 25	» 2	»
» Tortoli (Sardegna) . . .	ogni 1° Sabbato	» 6	»
» Capraja (Isola di) . . .	» 2° »	» 6	»
» Maddalena (Isola della) . .	» 4° Mercoledì	» 9	antimeridiane.

(*) *Quando i giorni* 10 *e* 25 *cadono in giorno di* Sabbato *queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.*

Genova, 1° gennaio 1855.

TORINO — A. Bonafous e Comp.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. Rubattino.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)
Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

Liquidazione finale
DI MOBILI ED OGGETTI RELATIVI

In Doragrossa, fra il n° 11 e il 13, vicino all'albergo detto di S. Simone.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI
e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2. 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
di P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *La regina di Leone*. Dopo il 1° atto il balletto *Il flauto magico*.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Urbano Grandier monaco e soldato*.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La soffitta del lumicino di Piazza Castello*.

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Un galantuomo*.

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Il lumicino della soffitta* ossia *Torino* 110 *anni fa*.

Anfiteatro sulla piazza Bodoni. Rappresentazioni dell'acrobatica Compagnia di Pietro Pediani.

Tip. dell'OPINIONE.